

P A S Q U A
MORTE E RISURREZIONE
CORPO E TOMBA
EQUINOZIO E ANIMA

«E se avesse ragione Euripide là dove dice: chi può sapere se il vivere non sia un morire e il morire un vivere? e che veramente la nostra vita sia simile alla morte. Anzi, una volta ho udito da Sapiienti che noi ora siamo morti e che il nostro corpo è per noi una tomba».
(Platone, Gorgia: 492 e)

L'equinozio di primavera e noi proseguiamo i nostri lavori per il periodo pasquale.

Equinozio dal latino "equi-noctis" evidenzia la stessa durata di luce diurna con la penombra notturna. Ma esotericamente è la festa degli opposti, della dualità delle forze maschili e femminili nonché dall'equilibrio cosmico. L'approfondimento è un lavoro che ognuno può, se vuole, fare per suo conto, perché nessuno è maestro e guida di un altro. Durante l'equinozio di primavera facciamo una breve pausa per le festività pasquali, durante l'equinozio di autunno riprendiamo i lavori dalla pausa estiva, chissà perché?

«La Bellezza brillava ancora intera ai nostri occhi, quando insieme col coro dei Beati, seguendo noi Zeus, altri un altro Iddio, godevamo di una vista e di uno spettacolo beatificante, e ci iniziavamo alla più beata, è ben lecito dirlo, delle iniziazioni che celebravamo, allorché perfetti e immuni dei mali che ci attendevano nell'avvenire, iniziati ai più profondi Misteri, godevamo di quelle visioni perfette, semplici, calme, felici, in una luce pura, puri noi stessi e non sepolti in questa tomba, che chiamiamo corpo e che trasciniamo con noi, imprigionati in esso come ostriche nel proprio guscio».
(Platone, Fedro: 250 c)

Lo studioso dei problemi religiosi deve rendersi conto della unità fondamentale di tutti i culti, per ricondurli, sfrondata di ogni particolare od apparato esteriore, alla comune origine. Ciò fatto, deve successivamente spiegarsi il vero profondo esoterico significato del culto o semplicemente del rito oggetto del suo esame.

Il fatto centrale di un uomo divino, che muore per risorgere dopo un certo periodo di tempo, è alla base di molte tradizioni.

Nell'Egitto, Osiride è ucciso dal fratello. Quest'ultimo, a sua volta, è ucciso da Oro, figlio e reincarnazione immediata di Osiride.

Osiride, *Signore della vita al di là della tomba e giudice di tutte le anime.*

La storia di Gesù già ben la conosciamo.

Tammuz-Adone, in Babilonia e nella Siria, fu un altro rivelatore di Vie per la trascendenza. La sua morte, commemorata ogni anno con canti funebri per tre giorni. A questa presa di coscienza del “passaggio” seguiva la resurrezione. Nelle cerimonie che avevano luogo il 25 marzo, il sacerdote, toccava con olio santo la bocca degli afflitti pronunciando: - *Comunicanti, abbiate fede nel Vostro Signore: essendo risorto il Dio, a noi verrà dal dolore la salvezza.*

Mitra, il rivelatore persiano, aveva una festa simile nell'equinozio di primavera. Mitra, nato come il Cristo il 25 dicembre, morì come Lui e i suoi discepoli si recavano a spargere lacrime alla sua tomba. Durante la notte, i sacerdoti, portavano la sua immagine sopra una tomba ed alla fine delle cerimonie, pronunciavano: *rallegratevi, sacro stuolo di iniziati; il vostro Dio è risorto dalla morte. Le sue pene e le sue sofferenze saranno la vostra salvezza.*

Prometeo fu un altro salvatore crocifisso. Si diceva che egli fosse un Dio immortale, amico della razza umana, che non indietreggiasse neanche dinanzi al sacrificio di se stesso per la salvezza dell'uomo e che venisse inchiodato sul monte Caucaso. Prometeo legato ad una pietra era condannato a subire un avvoltoio che gli mangiava il fegato, per aver rubato il Fuoco agli dei e consegnarlo agli uomini. Fuoco inteso come Mercurio.

Nel nord, si trova Baldur il bello, il Dio bianco, giusto e benefico e rassomiglia a Gesù. Egli muore ucciso con una freccia, scoccatagli dal Dio delle tenebre. La freccia era fatta con legno di vischio. Baldur giace morto per 40 giorni; poi risorge e regna. Come Osiride, egli governa la vita al di là della tomba, e, fino al *Gran Giorno*, visita alternativamente ambedue i mondi (equi-noctis). Chiara l'allegoria: a 68 gradi di latitudine, il

sole é morto per 40 giorni, ucciso dalle tenebre dell'inverno; la freccia di legno di vischio é il primo indizio di una nuova vita proveniente dalla morte stessa, giacché il vischio era chiamato: *La pianta del freddo e gelido inverno* e la *pianta salutare*.

Riassumendo, dunque, Gesù, Osiride, Adone, Mitra, Baldur - tacendo tanti altri che non menzioniamo - discendono nella tomba ed alcuni nelle regioni infernali. Il periodo tra la morte e la resurrezione é generalmente di tre giorni e la resurrezione avviene nel simbolico periodo dell'equinozio di primavera.

Tutte le più importanti allegorie, come anche la Pasqua, e cioè della morte e della resurrezione del Dio, è un mito solare, legata alla morte del sole nella stagione invernale ed alla sua rinascita in Ariete, con l'inizio della primavera. La stessa parola, *Pasqua* é all'origine del simbolo cosmico, perché la sua radice é pesach o pasch, che vuol dire *transito* cioè il passaggio del sole all'equinozio di primavera, nel segno zodiacale dell'Ariete. Ma anche passaggio di grandi Iniziati, Cristo, Buddha, Krisna, Zoroastro, ecc..

Il profano durante l'iniziazione passa dal gabinetto di riflessione a simboleggiare la discesa all'interno di se stesso per raggiungere la sua Anima e passare con essa verso un modo migliore pieno di Luce.

Il Maestro ripete questa discesa più volte quotidianamente.

l'insegnamento platonico - per quanto esposta sia stato esposto in rispetto del segreto iniziatico - è di ordine tradizionale e risponde all'insegnamento esoterico, orfico, come lui stesso fa capire. L'ente, nel suo complesso, presenta una tripartizione composta di nous-intelletto puro, psyché-anima e sôma-corpo morto.

La cima per ormeggiare la nave a prua è definita cima soma ribattezzata dai romani corpo morto perché giacente sottacqua in attesa di essere pescata. O ancora ... il mulo da soma.

Il noûs è il "pilota" della psyché e questa del sôma. La scala dei valori corrisponde a questo quadro: al primo posto vi sono gli Dei, valore prettamente universale e spirituale, poi viene l'Anima dell'uomo che rappresenta la sua parte più elevata e la cui qualificazione fondamentale è costituita dalla conoscenza che deriva dal noûs quale fattore autenticamente divino in noi; poi viene il corpo-sôma con le sue esigenze e i suoi bisogni vitali; infine, vengono le ricchezze o le cose esteriori in genere. L'Anima è immortale, mentre il corpo-sôma è mortale e soggetto quindi alla corruzione e a tutti i mali possibili. L'Anima pur essendo immortale è influenzabile sia dal corpo sia dalle emozioni.

«Di tutti i beni che ognuno possiede, il più divino, dopo gli Dei, è l'Anima che è il bene più intimo. In ogni uomo vi sono due parti: l'una superiore e migliore, che comanda; l'altra inferiore e meno buona che serve; ora la parte che in lui comanda bisogna che in lui l'onori sempre a preferenza di quella che serve».
(Platone, Leggi: V 726 a)

Per Platone, e per la nostra Tradizione, noi non siamo il corpo, noi siamo l'Anima con facoltà o meno di prenderci un corpo sul piano del sensibile, secondo che vogliamo salire o scendere negli stati molteplici dell'Essere. Per il Maestro ateniese la vera filosofia è "esercizio di morte"; ciò implica che la morte del sensibile, nelle sue varie espressioni, produce la vita e la rinascita dell'Anima; quindi iniziato è colui che anela all'autentica Conoscenza-Forza-Bellezza, alla vera vita intellegibile e non cerca il corruttibile mondo delle ombre. Noi siamo esseri luminosi ma il sensibile - compreso il sôma - ci rende opachi, ottusi, tenebrosi. Sgrossando la pietra grezza potremmo toglierci il nostro corpo di dosso, la nostra tomba.

Ecco dunque il significato più trascendente della Pasqua.

«Colui che è privo di senno s'identifica con tale ammasso di pelle, di ossa, di carne, ecc., ma l'aspirante fornito di discernimento riconosce l'âtman (l'Anima) come il solo reale..».
(Śamkara, Vivekacudāmani: 154, 155, 159)